

#NATIVI100

a cura di Giovanna Uzzani

Questo volume è stato realizzato in occasione della mostra

#NATIVI100

a cura di Giovanna Uzzani

Pistoia, Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni

19 dicembre 2021 / 5 giugno 2022

promossa e realizzata da



in collaborazione con



PROGETTO REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO TOSCANAINCONTEMPORANEA2021



NELL'AMBITO DI



Sindaco di Pistoia

Alessandro Tomasi

Assessore alle attività e istituti culturali

Margherita Semplici

Dirigente del Servizio Cultura e Tradizioni, Turismo e Informatica del Comune di Pistoia

Giovanni Lozzi

Comitato scientifico

Andrea Aleardi
Francesco Giomi
Elena Testaferrata
Giovanna Uzzani

Direzione e coordinamento generale

Elena Testaferrata

Organizzazione

Associazione Eletto Arte
Elisabetta Bucciantini

con la collaborazione di

Lisa Di Zanni
Maria Lucia Pagliaro

Progetto espositivo

Giovanna Uzzani
Francesco Di Fiore

in collaborazione con

Andrea Aleardi, Francesco Giomi,
Alessandro Masetti, Elena Testaferrata

Installazioni sonore

Tempo Reale

Progetto grafico integrato e identità visiva

Frush design

Trasporti

Ars Movendi - ES Logistica, Firenze

Assicurazioni

Assiteca SpA, Livorno
P.L. Ferrari&Co. Srl, Roma

Montaggio delle opere

Gheri sas, Montespertoli (FI)

Cartellonistica

Multideco&C. snc, Pistoia

Albo degli Enti prestatori

Centro Tecnico Federale FIGC di Coverciano, Firenze
Collezione Gori, Pistoia
Comune di Pistoia
Fondazione Giovanni Michelucci, Fiesole
Gallerie degli Uffizi, Firenze

Ringraziamenti

Si ringraziano per la generosa collaborazione l'Archivio Nativi, in particolare Berto e Clemente Nativi, e la Galleria Nozzoli di Empoli.

Un ringraziamento a tutti i prestatori privati, in particolare: Giovanni Angelini, Mauro Barzaghi, Simone Begani, Maria Cristina e Gianpiero Belligoli, Marco Burattini, Sergio Dal Pio, Giorgio Ferrarin, Andrea Giglioli, Giuliano Gori, Elio Guerra, Guido Magherini, Marco Omero Marini, Lorenzo Marzullo, Alberto Pozzi, Simona Violanti Bordoni.

Si ringraziano inoltre coloro che hanno favorito lo sviluppo degli studi: L'Atelier Restauri, Anna Agostini, Massimo Becattini, Carlo Bimbi, Mirella Branca, Anna Rita Caputo, Gabriella Carapelli, Andrea Cecconi, Simonella Condemi, Mauro Cozzi, la Fondazione Museo del Calcio, Maurizio Francini, Aldo Frangioni, Francesca Gaggini, Padre Franco Graiff, Gabriele Gravina, Lisa Guarducci, Silvia Maci, Lucia Mannini, Matteo Marani, Emilio Pratesi, Guido Pratesi, Padre Sergio Sereni, Stefano Saccardi, Carlo Timo, Virginia Todini.

Si ringrazia Palazzo Belvedere di Montecatini Terme per il prestito delle sedie "Donnini" di Giovanni Michelucci, realizzate da Artec Italia.

Si ringrazia la Federazione Italiana Giuoco Calcio per il prestito del fregio per il bar del Centro Tecnico di Coverciano.



Realizzazione del volume

Gli Ori

Grafica e impaginazione

Frush design

Campagna fotografica

a cura di Associazione Eletto Arte
con la collaborazione di Archivio Gualtiero Nativi

Altre referenze e crediti fotografici

Archivio Collezione Gori - Pistoia, Archivio Gualtiero Nativi, Comune di Pistoia, Fondazione Giovanni Michelucci, Galleria Nozzoli, Gallerie degli Uffizi - Dipartimento Fotografico, Paolo Lamuraglia, Emilio Pratesi, Stefano Saccardi, Carlo Timo

Impianti e stampa

Baroni e Gori, Prato

© Copyright 2021

Comune di Pistoia, Associazione Eletto Arte
per l'edizione Gli Ori
per i testi Giovanna Uzzani, Alessandro Masetti

ISBN 978-88-7336-864-9

Tutti i diritti riservati
www.gliori.it

In copertina: G. Nativi, *Fregio* (particolare), 1957,
Firenze, Centro Tecnico Federale di Coverciano -
Federazione Italiana Giuoco Calcio

Nell'anno 2021, segnato dalle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante e per l'Anno Santo Iacobeo, l'Amministrazione Comunale di Pistoia ha voluto anche ricordare il centenario della nascita del pittore pistoiese Gualtiero Nativi (Pistoia, 1921 – Greve in Chianti, 1999) attraverso la programmazione espositiva di Palazzo Fabroni.

Lo abbiamo fatto dunque con una mostra, affidata alla cura scientifica di Giovanna Uzzani, con l'intento di fornire – cogliendo l'occasione celebrativa, ma non per questo rituale ed effimera – un contributo profondo e duraturo agli studi specialistici e alla ricerca, ma anche l'opportunità di far meglio conoscere questo importante artista, originario di Pistoia e ad essa fortemente legato, anche alla luce del suo rapporto con Giovanni Michelucci, che gli fu maestro, amico e compagno di ricerca. Nelle sale di Palazzo Fabroni le 100 opere di Nativi esposte per l'occasione – fra le quali compare per la prima volta l'intero nucleo di dipinti che l'artista donò a Pistoia nel 1982 – raccontano, secondo una *time-line* cronologica, una vicenda che, dalle pitture giovanili degli anni Quaranta, arriva a quelle estreme dei primi anni Novanta, con uno sguardo rivolto anche alla scultura, facendo emergere l'immagine di un vero e proprio protagonista dell'astrattismo italiano del secondo Novecento.

Al numero di opere esposte fa esplicito riferimento l'hashtag del titolo, che allude anche alla ricorrenza del centenario e che, tratto dal linguaggio dei social, è introdotto quale segno di aggregazione di interessi; mentre il ricco e documentato catalogo, edito da Gli Ori, si configura come un'ampia e aggiornata monografia dedicata all'artista, di cui si indaga il confronto stimolante con la ricerca di Michelucci nell'esperienza progettuale del fiorentino Caffè Donnini.

In conclusione, desidero rivolgere un pensiero riconoscente a tutti coloro, Enti e persone, e particolarmente all'Associazione Eletto Arte e al suo presidente Francesco Di Fiore, che a vario titolo hanno reso possibile questa mostra, nella consapevolezza che, senza il loro fondamentale apporto, essa non avrebbe potuto realizzarsi.

Margherita Semplici

Assessore alle attività e istituti culturali del Comune di Pistoia

Quando, nel febbraio del 2019, l'Archivio Gualtiero Nativi chiese al Comune di Pistoia di verificare la possibilità di organizzare una rassegna antologica dedicata al Maestro, poiché in quell'anno ne ricorreva il ventennale della morte, fu subito chiaro che il tempo a disposizione non sarebbe stato sufficiente per promuovere una esauriente indagine storico-critica aggiornata agli studi più recenti e dar vita, dunque, ad una occasione espositiva capace di restituire la figura di Nativi al contesto delle migliori ricerche artistiche condotte negli anni della sua esistenza, dall'immediato secondo Dopoguerra agli anni Novanta del secolo scorso. Così, col parere subito favorevole del Sindaco Alessandro Tomasi, il proposito si orientò in poche settimane verso la ricorrenza del centenario della nascita nel 2021 e la scelta di Giovanna Uzzani, esperta di arte italiana del primo e secondo Novecento, come curatrice scientifica del progetto espositivo a venire. E di lì a poco, ancora per volontà dell'Amministrazione Comunale, ecco allargarsi la proposta progettuale alle preziose collaborazioni della Fondazione Giovanni Michelucci di Fiesole – con la quale, da oltre quarant'anni, il Comune di Pistoia condivide programmaticamente l'intento di garantire la migliore conservazione dei beni dell'architetto e di diffondere la conoscenza del suo patrimonio, della sua opera e del suo pensiero – e del Centro di Ricerca Produzione e Didattica Musicale Tempo Reale di Firenze, fondato da Luciano Berio nel 1987 e oggi il principale centro di ricerca musicale italiano, specializzato nelle tecnologie del suono e nella proposta di musica innovativa.

Nel mezzo, la pandemia da Covid-19 che ha sconvolto il nostro pianeta non ci ha impedito di raggiungere il traguardo prefissato: quello, cioè, di cogliere l'occasione celebrativa per onorare Gualtiero Nativi con una mostra e un catalogo che, soprattutto, ne mettono in evidenza e ne approfondiscono l'alta coerenza della pittura e il rigore della ricerca astratta nell'ambito del Concretismo europeo; ma che indagano anche, da un lato, il rapporto intenso con l'architetto Giovanni Michelucci, al quale Nativi deve la capacità di interpretare modernamente la decorazione pittorica nello spazio pubblico in ambienti fiorentini, purtroppo oggi perduti, quali la Saletta del Caffè Donnini (1949); dall'altro, il clima di ricerca della seconda metà del Novecento attraverso l'allestimento di due installazioni sonore, a cura di Tempo Reale, volte rispettivamente ad evocare la figura dell'artista e e ad accompagnare alcuni dei quadri astratti più conosciuti, che negli anni Sessanta del secolo scorso furono accostati alla musica del compositore Vittorio Gelmetti.

Dalla passerella al secondo piano di Palazzo Fabroni, che collega fra loro le due ali dell'edificio di via Sant'Andrea, in cui, sala dopo sala, si svolge il percorso espositivo su Gualtiero Nativi, è visibile a distanza ravvicinata l'inedito fregio in pittura di smalti su metallo, scelto come immagine della mostra, che l'artista realizzò fra il 1957 e il 1958 per il bancone del bar del Centro Tecnico Federale FIGC di Coverciano. Collocato su una delle pareti del sottostante salone centrale a doppio volume, al primo piano del palazzo, in 'dialogo' con l'intervento in nerofumo di Claudio Parmiggiani sulle altre pareti, esso svolge al contempo funzione di ideale collegamento della mostra con la sala dedicata proprio a Nativi nella collezione permanente del Museo del Novecento e del Contemporaneo di Pistoia.

Elena Testaferrata

Direttrice dei Musei Civici di Pistoia

Da diverso tempo la nostra Fondazione indaga i rapporti tra Giovanni Michelucci e gli artisti del suo tempo (e spesso dei suoi luoghi d'origine), con uno sguardo mirato a far convergere le discipline dell'architettura, dell'arte, dell'artigianato, in quella unitaria cultura del progetto tesa alla costruzione degli spazi di vita della comunità e dell'individuo. E sempre ad ogni occasione emerge come paradigmatica l'esperienza comune dell'architetto con Gualtiero Nativi per quel piccolo progetto di rinnovo del Caffè Donnini di Firenze nel 1949.

L'incontro con Giovanna Uzzani, che stava avviando il progetto per questa monografica, e la coincidenza con la nostra nuova produzione in corso delle sedie "Donnini" per Palazzo Belvedere a Montecatini Terme, fin da subito ha innescato la certezza che non c'era miglior occasione per una mise en espace dell'evocazione di quel progetto, tra foto d'epoca, i dipinti di Nativi e gli arredi riproposti di quell'allestimento, un omaggio ai due maestri pistoiesi e a quel coraggioso, complice e innovativo esperimento, che non guardava solo all'arredo di una caffetteria ma a suggerire nuove visioni allora "contemporanee" al pubblico fiorentino.

Riprendendo infatti la conclusione del saggio di Masetti, Michelucci nel 1973 ci ricorda come le opere di Nativi «si inseriscono, per vocazione, nello spazio pubblico, lo commentano e lo arricchiscono fantasticamente, portando così un apprezzabile contributo alla forma della città, rasserenandola e rendendola più gradita». Una dichiarazione insieme di riconoscenza e di affetto, ma soprattutto di concordanza nella loro visione della "nuova città".

L'invito infine che la curatrice Giovanna Uzzani, la direttrice dei Musei Civici di Pistoia Elena Testaferrata e Francesco Di Fiore, che con l'Associazione Eletto Arte ha curato l'organizzazione, ci hanno esteso per dare un nostro contributo all'allestimento, allargato anche a Francesco Giomi di Tempo Reale con cui spesso abbiamo collaborato, ha innescato un felice incontro di prospettive, che il Comune di Pistoia ha voluto nell'ideale contesto di Palazzo Fabroni.

Andrea Aleardi

Direttore della Fondazione Giovanni Michelucci

SOMMARIO

GUALTIERO NATIVI A CENTO ANNI DALLA NASCITA <i>di Giovanna Uzzani</i>	8
01. PRODROMI	12
02. VERSO L'ASTRAZIONE	16
03. TRIGONOMETRIA	20
04. MODULAZIONI	24
05. IL TEMPO DELLA SALETTA DONNINI	28
06. L'ESPACE	36
07. IMMAGINE PRIGIONIERA	54
08. HIC INCIPIT ITER	66
ARCHITETTURA CORALE Giovanni Michelucci e Gualtiero Nativi nell'esperienza progettuale del Caffè Donnini <i>di Alessandro Masetti</i>	80
Opere esposte	88
Opere dalla collezione di Palazzo Fabroni	168
Riferimenti bibliografici essenziali	190

GUALTIERO NATIVI A CENTO ANNI DALLA NASCITA

Giovanna Uzzani

OUVERTURE GUALTIERO DA PISTOIA

«Sono stato molti anni lontano da Pistoia, per lunghissimi periodi non ci sono neppure più capitato; se mi domando come ciò sia avvenuto non riesco a trovarne una spiegazione. Forse perché col tempo non era rimasta più traccia di quelli che mi corrispondevano¹».

Così il pittore Gualtiero Nativi, classe 1921 - figlio del socialista Giuseppe, già sindaco di Sambuca nei tardi anni cinquanta, e di Angelina Pericoli pittrice - ripensava alla sua città, quando, nel 1981, sessantenne, fu invitato a realizzare una piccola personale alla galleria Il Mezzanino, in via Cavour. Per la presentazione scrisse egli stesso il testo, allegando alcuni pensieri dell'architetto Giovanni Michelucci, «mio unico maestro». E in epilogo: «Questa piccola mostra vuole essere un

messaggio d'amore alla mia città. Potrò un giorno darne un segno più tangibile»². Si era già riacostato a Pistoia pochi anni prima, per l'assegnazione del Cino 1977, il premio promosso dall'Associazione Amici di Pistoia e riservato ai cittadini che avevano raggiunto fama internazionale nel campo delle arti. La statuetta di bronzo raffigurante il poeta del Dolce Stil Novo Cino da Pistoia venne consegnata nelle mani di Gualtiero, nella Sala Maggiore del Palazzo di Giano, in una domenica mattina di maggio³. Il legame con la terra d'origine da quel momento si fortificò, grazie all'amicizia nascente con Giovanni Battista Bassi e Nilo Negri, tra i principali sostenitori del Premio⁴. D'improvviso Gualtiero riconobbe in Pistoia il senso di una fragrante fonte di ispirazione: «Fra i primissimi ricordi della mia infanzia pistoiese, ricordi-sensazione, ricordi-esperienza, sono i suoni, le voci, i rumori che salivano alla curiosità del mio iniziale affacciarsi alla vita (poi vennero anche i colori, i verdi e viola della campagna fra le gore, l'azzurro cobalto dei monti, il grigio della pietra, ma fu esperienza più tarda). Suoni, voci, rumori, dunque: l'eco quasi metallica dei passi sotto le volte, il rotolare dei 'legni', fuso al ritmato trotto del cavallo, l'acciottolare dei barrocci, il clangore argentino dei rami dalle botteghe, le voci che s'incrociavano nello

¹ Greve in Chianti, Archivio Nativi, minuta autografa dattiloscritta per la presentazione della mostra *Gualtiero Nativi*, Galleria Il Mezzanino, Pistoia 1981. Questo e altri documenti ho consultato nell'Archivio Nativi, grazie alla disponibilità di Berto Nativi, figlio dell'artista e di Clemente Nativi, nipote dell'artista.

² Greve in Chianti, Archivio Nativi, minuta autografa dattiloscritta, Fiesole, novembre 1981.

³ Il Premio Cino aveva premiato nella sua prima edizione del 1966, curata dal Gruppo Provinciale Stampa, la scrittrice Gianna Manzini; l'anno seguente il regista Mauro Bolognini. Era quindi passato alla cura dell'Associazione Amici di Pistoia, che aveva premiato l'architetto Giovanni Michelucci (1971), lo scultore Marino Marini (1972), il musicista Francesco Petracchi (1973), lo scultore Agenore Fabbri

(1973), lo storico dell'architettura Franco Borsi (1975), il pittore Renzo Agostini (1976). Nell'edizione 1978, quella dei festeggiamenti del decennale, sarebbe stato premiato il poeta Piero Bigongiari. Vedi *Le dieci edizioni del "Cino"*, a cura del Gruppo Amici di Pistoia, Pistoia 1979, consultato grazie ad Anna Agostini.

⁴ G.B. BASSI, *Messaggio culturale dell'artista Nativi*, "La Nazione", Cronaca di Pistoia, 7 dicembre 1981, p. 20, cons. nell'Archivio Nativi, con la pagina di giornale segnata da alcune note in rosso dell'amico Bassi. Vedi inoltre le numerose lettere a Nilo e Giovan Battista conservate nell'archivio.

OUVERTURE

spazio regale della Sala o nel mercato di piazza, lo scalpaccio e il brusio della folla nel passeggio domenicale sulla Portavecchia. La molteplice voce della città che invano oggi si vorrebbe ascoltare»⁵. Riaffiorò d'improvviso il flusso vivido dei ricordi di una Pistoia primo Novecento, luogo di vetturini e maniscalchi, commercianti ed artigiani, casa di pittori e di scultori; e i ricordi della campagna intorno a Bellavalle di Sambuca, dove stava la casa paterna, metà delle lunghe villeggiature estive di Gualtiero bambino: la segheria, i molini prossimi alle acque della Forra, la mulattiera che scendeva dal Castello, le suggestioni di un'operosa plaga agricola racchiusa fra monti boscosi.

Pochi anni dopo, nel settembre del 1982, si aprì presso la medicea Fortezza Santa Barbara, a Pistoia, la grande mostra antologica dedicata a Gualtiero Nativi. La sua pittura venne analizzata e riproposta con ampio taglio storico e filologico da Enrico Crispolti, sullo sfondo di tempi nuovi e postmoderni, ormai inclini a considerare con sopraggiunta maturità il fervore di quella temeraria quanto divisiva avventura artistica, uscita dirompente nel dopoguerra e, dopo molti travagli, approdata al presente con interiore coerenza, grandezza di esiti e «plausibile attualità»⁶. A mostra conclusa, nel marzo del 1983, il Comune di Pistoia accolse la ricca donazione di 22 dipinti e 43 opere grafiche di Nativi, e l'allora Sindaco Vannino Chiti, unitamente all'Assessore alla Cultura Carlo Nicolai, ringraziarono l'artista per la sorprendente generosità, che prometteva la nascita di una sezione di arte contemporanea per

il Museo Civico. Fu il tangibile segno con cui Nativi espresse il forte senso d'appartenenza a Pistoia, come uomo e come artista. Nelle carte personali e nell'epistolario da quel momento ricorrono tracce numerose dei nuovi vincoli d'affetto, come le divertite rime bacciate e le odi argute scritte di getto e condivise con gli amici pistoiesi.

Nel tardo agosto del 1982, poco prima della grande antologica, giungeva all'artista da Toulon la lettera affettuosa di Jacqueline Devichi, che scriveva intorno alla «toscanità» dei dipinti astratti dell'amico: «un milieu que l'on recrée sans fin et en toute indépendance, et on se concentre toute l'existence poétique du monde». Jacqueline sottolineava così la profonda corrispondenza fra quella pittura e i luoghi identitari di Gualtiero, grazie alla capacità del pittore di rendere «vivante» il colore, nel rapporto con la luce mutevole delle stagioni e delle vedute, sulle tracce dell'amato Maestro di Aix, ovvero «avec une simplicité denuée de tout artifice»⁷.

Questo, fra molti altri, il senso della mostra #NATIVI100, a cui si affida oggi il compito di commemorare il centenario della nascita di Gualtiero da Pistoia e ripercorrere le tracce di una ricerca appassionata e vibrante del nostro recente passato. Al catalogo è affidato il ruolo di lasciare testimonianza della ricerca condotta, attraverso i contenuti espressi, non di meno attraverso una scelta grafica che cita gli esempi magistrali degli impaginati della michelucciana "Esperienze artigiane" e di altre riviste francesi conservate nell'Archivio Nativi.



Gualtiero e Irma Nativi nella campagna di Bellavalle pistoiese (Archivio Nativi).



Lettera in rima di Gualtiero Nativi a Nilo Negri, febbraio 1988 (Archivio Nativi).

⁵ Greve in Chianti, Archivio Nativi, minuta autografa dattiloscritta, febbraio 1989.

⁶ E. CRISPOLTI, *Gualtiero Nativi, in Nativi. Per un modello formale dell'universo / Trentacinque anni di ricerca*, catalogo della mostra, a cura di E. Crispolti (Pistoia, Fortezza Santa Barbara, 26 settembre-7 novembre 1982), Edizioni del Comune di Pistoia, Pistoia 1982, p.8.

⁷ Greve in Chianti, Archivio Nativi, minuta autografa, "Jacqueline, Toulon, 24.08.1982". In archivio è presente una cartolina già inviata dalla stessa e firmata "Jacqueline Devichi", il 9 luglio 1982, con l'immagine di un paesaggio di Paul Cézanne dalla mostra antologica del 1982 realizzata a Aix-en-Provence. Jacqueline Rubellin Devichi, qui sottolinea l'affinità fra il colore cézanniano e quello dell'amico Nativi.

01. PRODRROMI

**«Disegnavo, dipingevo,
distruggevo, tornavo
da capo, avevo
frequenti accessi
di ira furibonda»**

Un anno è trascorso dalla Liberazione di Firenze: Nativi ha ventiquattro anni ed è iscritto al Partito Comunista quando, il 15 giugno del 1945, firma il suo primo articolo, *Van Gogh e l'impressionismo*, sul quindicinale "Torrente". È questo un foglio di arte e letteratura, estinto dopo un mese di vita per mancanza di fondi, nel quale confluisce il frutto di riunioni animosissime all'ultimo piano di un umile appartamento di via Benedetta, nel focoso intrecciarsi di arte e vita. Proiettando nella vicenda di Van Gogh la propria, egli scrive: «anni di lavoro febbrile sentito come un dovere, senza sosta né tregua, addirittura un'ossessione», per giungere a interpretazioni ove «i colori perdevano il loro valore scientifico per acquistarne uno essenzialmente espressivo, a diventare addirittura dei simboli»¹. Nasce in questo contesto l'amicizia con i compagni delle imminenti ricerche astratte, Vinicio Berti e Bruno Brunetti, entrambi militanti comunisti, riconosciuti d'istinto come sodali. Di lì a breve si sarebbe unito Alvaro Monnini, che Berti aveva conosciuto a dipingere di bianco le croci del cimitero americano, per sbarcare il lunario. Fra incontri quotidiani e polemiche farraginose sarebbe avvenuta alla fine del 1946 la costituzione del primo

¹ G. NATIVI, *Van Gogh e l'impressionismo*, in "Il Torrente", Firenze, 10 giugno 1945, p. 6. Su "Il Torrente", vedi G. NATIVI, *Appunti per una cronaca*, in *Astrattismo classico - Firenze 1947-1950*, catalogo della mostra (Firenze, Sala d'Arme di Palazzo Vecchio), Firenze 1981, pp. 67-68; inoltre il ricco studio di B. ZINGONI, *Gualtiero Nativi e l'astrattismo toscano: polemiche, dibattiti e idee nel dopoguerra (1945-55)*, tesi di Laurea in Storia dell'arte contemporanea, Università degli Studi di Firenze, relatore prof. Barbara Cinelli, a.a. 1996-97, cons. in Archivio Nativi.

² Intorno alla costituzione di Arte d'Oggi, vedi *Contenuto e forma della nuova realtà*, catalogo della mostra, Galleria Firenze, maggio 1947. Inoltre M. MORETTI, *Itinerario di un'avventura artistica*, in *Gualtiero Nativi*. Catalogo generale, vol. 1, a cura di M. Moretti, B. Nativi, N. Nozzoli, Pacini editore, Pisa 2013.

nucleo di Arte d'Oggi².

Alle spalle il giovane Nativi ha gli studi condotti al Liceo classico dei Padri Scolopi, ove alcuni docenti che educavano al libero pensiero lo avevano formato alla complessità della civiltà umanistica³. Per assecondare la famiglia, si era successivamente iscritto a Lettere, seguendo i corsi di Giorgio Pasquali e di Giuseppe De Robertis, ma senza laurearsi, a causa di insorte incomprensioni con il docente di Storia dell'Arte, Mario Salmi, poco incline a tesi di laurea distanti dai propri studi. Meglio dipingere, allora. «Disegnavo, dipingevo, distruggevo, tornavo da capo, cercavo di recuperare tempo, avevo frequenti accessi di ira furibonda»⁴. Nei generi consueti di paesaggio, natura morta, figura nascono i primi dipinti, espressi nei modi acerbi con cui un giovane può guardare a Rosai, a Capocchini, a Soffici, poi al realismo neo-cubista: pittura di pasta, emotiva, intrisa di umori rivoltosi e dissonanze, volumi tagliati con barbarica fermezza, ombre risentite, come nell'*Autoritratto* del 1946 (Cat. 1), poi donato alla Galleria degli Uffizi, o come in *Paesaggio a Sambuca* (Cat. 80), appartenente al nucleo del Comune di Pistoia.

«La nostra simpatia era per gli operai, per la gente

³ Erano fra quei docenti il letterato Sebastiano Timpanaro, Alfredo Bartoli latinista insigne, Giovanni Calò filosofo e pedagogista: «Nel loro insegnamento, nei loro atteggiamenti c'era qualcosa che capivo non era allineato con l'andazzo eroico dei tempi [...]. Alla mia insofferenza per le settimanali adunate in montura dettero risposte [...]. Mi piaceva tradurre i lirici greci e scribacchiare poesie, che poi sottoponevo al giudizio del vecchio Bartoli che bonariamente commentava tentennando la testa canuta, gli anni della scoperta di Ungaretti, di Montale, gli anni di "Campo di Marte", degli ermetici e Alfonso Gatto che incontrai una fredda sera d'inverno a una mostra fiorentina e calzava ai piedi le sole calosce».

⁴ M. CRESCENTINI, *Un dialogo con Gualtiero Nativi*, in *Nativi*, cit. 1982, p. 89. Intorno alla formazione di Nativi vedi inoltre M. MORETTI, op. cit., pp. 9-12; F. GUALDONI, *Gualtiero Nativi*, catalogo della mostra, Galleria Tega, Milano 1995.